



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DELL'AQUILA

(ANNO DI FONDAZIONE 1874)

BOLLETTINO MENSILE

Redazione: Aquila, Corso Federico II° N. 38
Telefono interprovinciale N. 49

Si distribuisce gratuitamente ai soci e per propaganda,
senza alcun onere per la Sezione

L'On. ITI BACCI, valoroso combattente Fiumano di guerra e di pace, commissario della sezione del C.A.I. di Fiume, commissario alla Federazione Provinciale Fascista di Aquila, è stato meritatamente elevato, dalla saggezza del Duce, alla carica di Vice Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Il nuovo Segretario del P. N. F., S. E. GIOVANNI GIURIATI, che ha preso il posto di battaglia lasciato da S. E. Turati, ha assegnato Iti Bacci alla Direzione del Comitato Olimpico Naz. Italiano.

Ai nuovi gerarchi del Fascismo e dello Sport rinnoviamo il più fervido alalà!

Sezione dell'Aquila del Club Alpino Italiano
Sezione dell'Aquila dell'Associazione Nazionale Alpini
Direttorio della Prov. dell'Aquila della Fed. Italiana dello Sci

Dal 15 ottobre le nuove iscrizioni a socio valgono per l'anno 1931, pur cominciandosi subito a godere di tutti i vantaggi.

(Vedere in terza e quarta pagina l'elenco dei vantaggi offerti ai soci della Sezione).

Fatevi soci e procurate altri soci

Soci ordinari L. 30 all'anno.

Soci aggregati L. 12 all'anno (senza diritto alla rivista e alle cariche sociali).

Soci sostenitori (soci di altre sezioni del C. A. I.) L. 12 all'anno.

Tessera L. 2,50.

Iscrizioni e versamento quote presso la Farmacia Sericchi (Corso Vittorio Emanuele, n. 61 - Aquila) ovvero alla Sezione del Club Alpino Italiano - Aquila a mezzo vaglia postale o bancario.

Per costituire una nostra sottosezione bastano 10 soci, (un quarto delle quote sociali resta a beneficio della sottosezione stessa).

Situazione Soci

Nuovi iscritti per il 1930

Bellagamba Umberto s. p. Mario Paterra

Soci ordinari N. 227

Soci aggregati N. 306

Soci sostenitori N. 14

Totale N. 547 al 15 ottobre 1930

NUOVE ASCENSIONI SUL GRAN SASSO D'ITALIA

Corno Piccolo (m. 2637) — Cresta Ovest.

Prima ascensione della Seconda Spalla.

Con Osvaldo Trinetti - Bruno Marsilii - Antonio Giancola - Antonio Panza - Venturino Franchi.

27 luglio 1930.

Il Corno Piccolo, per tanti anni miraggio dei sognatori di vergini, irraggiungibili cime e, in seguito, palestra di epiche lotte spesso conclusi in onorate sconfitte, era ormai merlettato in tutti i suoi lati di quelle immaginarie linee che son le vie alpinistiche e chiuso, per ciò, a possibilità di vie nuove.

Unica sfinge, allettante e beffarda — superba vergine ribelle — rimaneva la Seconda Spalla della Cresta Ovest, strano, lapidario spalto sfuggente in un salto di varie centinaia di metri, implacabili nella assoluta compattezza e levigatezza di una roccia grigiastra e repulsiva.

Sembrava la sfida, l'ultima sfida che la Natura vinta lanciava agli illusi suoi dominatori!

E questa sfida io avevo raccolto, almeno nel sogno! Sogno di varii anni, fino al tormento! Attorno alla superba Spalla che aveva respinto attacchi di scalatori egregi, come attorno alle linee perfette del corpo di una amante ideale, la mia fantasia aveva intrecciato, col fervore degli innamorati, i sogni più deliziosi, creando tutta la particolareggiata gamma di quelle sensazioni che ci avverano e ci fanno gustare la conquista. Giunto a tal punto non rimaneva che tentare: per rimanere padrone del sogno o per ricadere nella sconsolante tristezza della illusione.

All'impresa associa i migliori dei miei Aquilotti residenti a Pietracamela.

Un conciliabolo con Osvaldo a cui avevo confidato, di mano in mano, tutte le osservazioni e le indagini fatte in varie epoche, mi fa decidere di scegliere per l'attacco la via della parete settentrionale.

Al mattino, di buon'ora, si parte, affrettatamente, quasi con impazienza, in silenzio.

La distanza che ci separava dalla Forcella soprastante alla Terza Spalla, vien divorata in appena due ore.

Breve sosta per i preparativi dell'attacco.

Scendiamo per una trentina di metri lungo il canale del Tesoro. Nascosto ferdandoci sotto ad una specie di infossamento che porta in alto sul filo di cresta.

Uno strapiombo di dieci metri ci obbliga ad attaccare a sinistra, formando una prima piramide. Per raggiungere il centro dell'infossamento dobbiamo attraversare un lastrone che richiede manovre di sicurezza; la forzata immobilità in atteggiamento tutto scimmiesco mi fa intirizzare le dita dal freddo. Una spaccatura obliqua di quattro metri ci porta ad una cengia ed a rocce facili attraverso cui raggiungiamo una marcata forcella. Siamo sul filo di cresta che è data da una specie di dorso smusso e tondeggiante. Sopra ci sovrasta la sfuggente, monolitica verticalità della Spalla e sotto occhieggiano i neri burroni della Val di Maone.

Una crepa lunga circa sei metri mi permette qualche aderenza sufficiente ad innalzarmi sino ad uno spacco, dove sosto in sicura.

Pochi metri facili ci danno un respiro e ci consentono di ammirare una facciata rocciosa, compatta, solcata verticalmente da una stretta crepa di 80-100 metri. Per aderenza, mendicando gli appigli, incastrando gli arti, rimanendo sospeso per permettere agli altri di arrampicare, raggiungo un posticino sicuro, da dove, volgendo a sinistra, mi porto in un facile canalino lungo quattro metri. Spostando indi a destra raggiungo, con sorpresa, un profondo spacco a fondo formato da una rampa liscia.

La cordata frattanto si snoda lungo la facciata ormai vinta e mi dà l'impressione, a guardarla da questo punto, di scoiattoli in vena di allegri acrobatismi.

Riunitici riprendiamo superando qualche sbarramento. Bruno costruisce un ometto che stranamente gli somiglia! La rampa sempre più sfuggente ci fa poggiare a sinistra lungo un canalino di cinque metri e sino ad un lastrone solcato da una regolare canaletta incisa dalle acque di scolo. In un buco poniamo un biglietto.

Un pianerottolo precede un canale di una quindicina di metri, sbarrato in alto da un masso a faccia perfettamente liscia e in lieve strapiombo. Scarsi appigli mi obbligano a condizioni di precaria stabilità per circa cinque metri ed indi, senza alcuna tregua, una cressa sottile con appena accennata scabrosità ci impone una piramide di quattro in straordinaria posizione.

Una selletta ci consente riposo. Siam quasi sotto alla difficile meta. A destra qualche accenno di canalino solca la verticale rampa sommitale; un sasso lasciato cadere nel vuoto tocca terra dopo dieci secondi e dopo altrettanti si ode il tonfo di rimbalzo. Vorremmo tentare da questo lato, ma alcune slegature ed uno strapiombo aereo ci consigliano a tenere la sinistra, dove a difficoltà maggiori corrisponde però minore e più respirante esposizione.

Attacchiamo perciò alcuni lastroni inclinati, dapprima lisci, indi con qualche appiglio dato da superficiali crepe e poi sfuggenti e assolutamente compatti: siamo costretti a manovre delicate di sicurezza. Raggiunto un canalino ci ritroviamo contro uno strapiombo a forte esposizione che non consente via di uscita e di cui abbiamo ragione solo con altre piramidi di quattro. Ancora qualche metro di canalino e poi il punto più difficile di tutta l'arrampicata. Un salto di varii metri solcato da una fessura strettissima ci è dinanzi e precede la vetta. Dopo uno sguardo molto comprensivo ognuno tace e ognuno pensa, forse, che tutto il lavoro fatto possa essere stata una fatica di Sisifo. Raccolgo le mie forze e senza parlare mi attacco alla roccia. Il corpo striscia ed una mano annaspa entro la crepa. Giancola e Marsilii cercano di puntellarmi, e di dare al corpo con la piccozza sollevata, l'impressione di non essere per due terzi sporgente nel vuoto immane. Ma io vado su con

quella forza e con quella leggerezza caratteristica dei momenti supremi: un sospiro tirato a tutto fiato annuncia ai miei amici la vittoria.

Ancora un canalino a sinistra, delle cengette e poi lo spiovente della Spalla che è infine cosa nostra e che chiude degnamente le imprese accademiche sul Corno Piccolo, iniziate dalla forza di un Valligiano di Assergi e concluse dalla audacia dei Valligiani di Pietracamela.

Sulla Forcella Bonacossa sostiamo a lungo nell'estasi della Vittoria.

La Cresta Ovest di Corno Piccolo la cui conquista integrale era ritenuta impossibile è oggi patrimonio delle nostre acquisizioni alpinistiche e rappresenta certo una delle massime vie di roccia. Ecco alcuni dati: circa mille metri di dislivello in tre innanzi salti tutti a continue difficoltà e richiedenti dalle sette alle otto ore di arrampicata intensa.

dott. Ernesto Sivitilli

Corno Grande: Vetta Orientale (m. 2908)

Cresta Est. - Prima ascensione.

Con Antonio Giancola e Armando Trentini.

19 Agosto 1930.

Reduce da una ascesa al M. Intermesoli con Giancola e Paolone, mi reco alla sera del 18 Agosto al Rifugio Garibaldi dove ho dato convegno a Trentini.

Marietta che non ci rivede da parecchio tempo si affaccenda gentilmente per la nostra cena che è gustata da tutti. Sono con noi vari alpinisti tra cui ricordo con piacere il sig. Cermignani, valoroso capitano della nostra marina.

Il sonno dopo una giornata di intenso lavoro ci prende subito e non ci svegliamo che a giorno fatto. Verso le sette partiamo e Paolone ci accompagna sino alla Sella di Corno Grande per rendersi conto dell'impresa in progetto. Qui volgiamo decisamente in basso per poter attaccare la cresta verso il suo inizio e nella speranza di trovare più facili passaggi dei lastroni della parte mediana.

Ma ci inganniamo: quassù le sorprese sorgono l'una dietro l'altra e la vera conformazione della parete si appalesa del tutto differente dalla fisionomia che se ne ha dai punti opposti; cresta di M. Aquila, Vado di Corno, Brancastello. Canaloni profondi e ripidi, delimitati da costole dentellate e detritiche si da formare graziosi scherzi a merletti e a fori, rampe frantumate e viziosi canalini si susseguono ininterrottamente ed obbligano a perditempi laboriosi nella ricerca di passaggi. La montagna in questo versante è di una natura aspramente alpina e negli apicchi formidabili delle tre vette e nei giganteschi contrafforti che si sbizzarriscono a loro volta in torrioni aerei e in lame acuminate, in burroni profondi centinaia di metri e in camini perfetti e verticali. Tutto questo cumulo di difficoltà ci ruba circa due ore sino ad una cresta isolata, caratteristica per vari fori e che noi battezziamo il « merletto ».

Siamo nel canale che scende dalla Forchetta del Calderone. Ad un rivolo d'acqua sostiamo per uno spuntino. Sono circa le 11. Alla ripresa sempre difficoltà dagli enormi costoloni che per noi rappresentano vere discese e salite di pareti, scendiamo lungo il fondo del Canale sperando di trovare un passaggio alla sua foce che dopo una buona mezz'ora ci si presenta sotto forma di un salto di qualche centinaio di metri e senza possibilità di corde doppie. Torniamo indietro. In alto scorgiamo una specie di cengia che traversa la parete.

Giancola avanti va da solo; io e Trentini procediamo in cordata, accomunati nella sorte che ci è propizia dopo un'ora intensamente vissuta per traversare appena un centinaio di metri. Ancora il fondo di un canale e poi finalmente la cresta nella forcella più marcata, al di sopra dei tratti erbosi ed intorno ad una quota di

m. 1800 circa. Un primo torrione viene facilmente scavalcato, indi un tagliante a forma elisoidale che occorre aggirare perchè termina a strapiombo su una forcella. Una specie di canalino breccioso ci porta ad altra forcella, sotto un filo a strapiombo, che visto di lato pare la testa di un leone. Da questo punto si domina una bella parete orientata ad est e formata da uno sdoppiamento della cresta che alla sinistra orografica scende a picco con tre salti delimitando le rampate verticali del paretone. Vari gendarmi si scavalcano facilmente. Prendendo lievemente a sinistra se ne incontra uno che alla parte opposta ci riserva dei lastroni che, comunque, non ci impegnano eccessivamente.

All'intaglio sotto la testa del leone pieghiamo lievemente a sinistra non senza aver ammirato una piccola grotta, perfettamente ovalare, e sotto una piramide a punta acutissima. Tratto facile, poi costola rocciosa, ricca di appigli. Ora si rivede su una punta della cresta che scende dal Torrione Cambi un masso in bilico che ha complete somiglianze con un'aquila.

Giancola spergiura che è una vera aquila che sta ammiccando al leone! Ancora una cinquantina di metri facili, e poi la cresta che si riforma a perfetto filo. Un camino come non mai visto per lunghezza e per verticalità ci tenta. Il corpo vi entra a mala pena ma in compenso aderisce in modo da potersi tirare bene in alto. Dopo i primi dodici metri un posto per fermata e poi riprende restringendosi a fessura. Il corpo è quasi completamente fuori e per circa cinque metri le difficoltà sono massime.

Quindi il camino si riforma regolare per poi restringersi nuovamente a fessura che, stavolta, obbliga a uscire in parete per rientrare quasi subito nel camino che si lascia definitivamente dopo pochi metri, scavalcando una costola ed entrando in una specie di canale, rotto da facili salti. La cresta si ricostituisce ed uno spuntone viene scavalcato sul filo e disceso lungo un salto di vari metri sino ad una forcelletta. Le rocce, verticali, son però solide e ci consentono una relativa velocità. Alla nostra sinistra le costole della parete S. E. si snodano strane ed eleganti in dentellature e in merletti, tra cui troneggia un campanile di snellezza perfetta ed alto oltre un centinaio di metri. Alcuni massi sbarranti e a faccia levigata ci obbligano a fissare una buona sicura in roccia. Dopo una ventina di metri di difficoltà simili, la cresta si appiana sin sotto lo strapiombo terminale.

Per una comoda cengia a sinistra entriamo in una specie di canale angusto che fila diritto verso la vetta. Ad una macchia di neve ci dissetiamo. Frequenti sbarramenti li evitiamo uscendo in parete a destra. La verticalità non ostacola perchè la roccia è quanto mai salda e ricca di appigli. Un salto di cinque metri ci rende laboriosa la salita che si effettua lungo un canalino sulla destra, di roccia levigatissima. Per rientrare nel canale dobbiamo traversare una cengia che offre non lievi difficoltà. Dopo pochi metri ancora un masso sbarrante che ci fa poggiare a destra, per una fessura che ci obbliga a formare una piramide e che riesce sempre difficile.

La roccia si fa ancora più levigata. Un salto di parecchi metri ci consiglia ad uscire in parete a sinistra e ad inerpicarci lungo una cresta aerea, di circa 15 metri, ripidissima, esposta ma con appigli discreti. Siamo ormai in vetta che raggiungiamo attraverso rocce rotte e senza forma verso le ore 19, dopo 12 ore dalla partenza dal Rifugio.

La cresta ci ha richiesto oltre cinque ore di arrampicata, resa affrettata verso il terzo superiore dall'imminenza dell'oscurità.

Dopo breve riposo scendiamo nel Ghiacciaio e con cuore di innamorati salutiamo queste vette a cui ci legano ricordi incancellabili di lotte e di vittorie. Verso le ore 22 circa rientriamo nella nostra Pietracamela.

Dott. Ernesto Sivitilli

Attività sociale

Corno Grande (vetta occidentale m. 2914)

- Direttissima del versante Sud

Partiamo da Aquila in automobile ed iniziamo la marcia a piedi da Assergi alle ore 7,45 del giorno 8 ottobre. Alle ore 12, con marcia regolare, dopo aver sostato mezz'ora alla Fonte Portella, raggiungiamo il Rifugio Garibaldi. La brava Chiarina assistita dai suoi fratelli ci ammannisce un ottimo pranzo e sostiamo colà fino alle ore 15. Indi ci dirigiamo verso la Sella del Corno Grande fra quest'ultimo e Monte Aquila, seguiamo poi la gobba sassosa fino ad un grande masso facilmente identificabile e visibile da lontano. Poco dopo ci inoltriamo in un canale roccioso che punta direttamente verso la vetta. È opportuno legarsi in cordata perchè, pur non incontrandosi difficoltà eccezionali, si trovano alcuni passaggi ripidi con scarsi appigli ove la cordata da una maggiore sicurezza e speditezza di arrampicata. A lunghi intervalli si vedono sulla roccia segnalazioni a cerchi e frecce azzurre che riescono abbastanza utili. Verso la fine si abbandona il canale per deviare un po' verso sinistra e si raggiunge la via normale a pochi metri dalla vetta. Sono le 18 ed il sole tramonta, con superbi effetti di luce, sotto la nuvolaglia nera che forma quasi una circonferenza attorno a noi verso l'orizzonte. I colori più vividi si alternano con i più delicati, i più abbaglianti con i più foschi; dal nero al rosa pallido tutta la gamma dell'arcobaleno si dipinge dinanzi agli occhi nostri ammirati. Lo spettacolo è fantastico; intanto cominciano ad accendersi le prime stelle e lo scintillio della luna ci presenta il panorama sotto un altro aspetto non meno bello. Effettuiamo con la massima tranquillità la discesa per la via normale; siamo verso le 20 al Rifugio ove, dopo una magnifica cenetta, ci attende un sonno ristoratore. La mattina successiva D'Armi, Piccardi, Dedin e Polistina partono per altre ascensioni, Jacobucci, dopo una ispezione al Rifugio, ritorna da solo ad Assergi in ore 2,10.

Domenico d'Armi, Fernando Polistina, Leopoldo Piccardi, Aldo Dedin, Michele Jacobucci.

Parco Nazionale d'Abruzzo (Monte Sterpalto m. 1966 — Rifugio di Forca Resuni — Monte Petroso m. 2242).

Raggiungiamo in automobile da Aquila Civitella Alfedena ove ci attende il Direttore del Parco Cav. Nicola Tarolla che, con altre persone, ci sarà compagno di gita. Dopo aver gradito la sua cortese ospitalità, partiamo da Civitella alle ore 8,30 salendo per un sentiero sullo sperone ai piedi del quale sorge il paese, indi entriamo nella Valle di Rose che rimontiamo fino allo stazzo dei pastori. Di qui anzichè seguire il sentiero deviamo verso la nostra destra raggiungendo in breve la cresta di Monte Sterpalto poco sotto la vetta. Il panorama che era stato sempre bellissimo e variato diventa assolutamente eccezionale; riteniamo difficile in Abruzzo ed anche altrove avere un simile spettacolo; ai nostri occhi si apre il vasto anfiteatro delle Camosciare dalle rocce imponenti erte a picco o strapiombanti, intermezzate da pianerotoli erbosi o ricoperti da alberi di alto fusto germogliati e cresciuti vigorosi nelle più strane posizioni per un miracolo della Natura. E poi boschi, boschi, boschi a perdita d'occhio; altre montagne grandiose fanno corona a questo regno quasi inviolato dei camosci; seguendo un po' la cresta e poi tenendoci a sinistra riprendiamo nei pressi del Passo Cavuto il sentiero che ci conduce con qualche montagna russa fino al valico di Forca Resuni (m. 1931) ove sorge uno dei bei Rifugi fatti costruire all'Amministrazione del Parco e che, quest'anno, si è potuto attrezzare

ed arredare, in modo da poter diventare utile agli alpinisti ed agli sciatori, come speriamo che presto si faccia anche degli altri Rifugi (otto) esistenti nel territorio del Parco stesso. Dopo una sosta per divorare un pasto abbondante si ascende in meno di un'ora il Monte Petroso mentre Jacobucci che aveva compiuto altre volte l'ascensione, insieme col Direttore del Parco e altri si dedica ad un interessante lavoro di segnalazione invernale dell'itinerario Forca Resuni, Val Canneto fino all'incrocio dei sentieri per Picinisco e per Opi. Riuniti tutti ci congediamo dal simpatico Tarolla e dai suoi coadiutori che ritornano a Civitella e noi proseguiamo per il Passeggio dell'Orso (m. 1641) e quindi per la splendida Val Fondillo sempre attraverso boschi secolari di alto fusto e godendo impareggiabili visioni di roccie e di verde allietate da un grazioso e limpido ruscello. Verso il fondo troviamo le rotaie della decauville usata per il trasporto dei tronchi e seguendola giungiamo prima alla grande segheria e poi al bivio della rotabile Villetta Opi. Dall'incrocio dei sentieri in Val Canneto abbiamo impiegato con passo normale e qualche breve sosta ore 2,30. Dopo una lunga attesa dell'automobile finalmente possiamo iniziare nella notte una corsa per giungere tempestivamente alla stazione di Celano ove Dedin e Piccardi dovevano prendere il treno delle 21 per Roma. Jacobucci e Tomassi tornavano ad Aquila.

*Aldo Dedin, Leopoldo Piccardi,
Emilio T. massi, Michele Jacobucci.*

Monte Aquila (m. 2498) - Brancastello (m. 2387) - Anticima dell'Infornace (m. 2300) - Capanna Andrea Bafile.

I soci Domenico d'Armi, Fernando Polistina, Aldo Dedin e Leopoldo Piccardi partiti dal Rifugio Garibaldi ascendevano il Monte Aquila; indi per Vado di Corno raggiungevano il Monte Brancastello facendo raccolta di stelle alpine. Si dirigevano quindi verso l'Infornace attaccando la cresta rocciosa ed assai accidentata che richiedeva tempo e precauzioni. Avvicinandosi la sera si decidevano a scendere per il versante sud impiegando talvolta la corda doppia. Dopo aver pernottato alla Capanna Bafile, tornavano ad Assergi.

Nell'Alta Valle di Ollomont (Monte Chenaille m. 2235).

Uno dei luoghi più ameni della pittoresca valle d'Aosta è senza dubbio Ollomont, nella valle omonima, paesino ridentissimo a 1337 m., situato fra verdi conche e lievi declivi bagnati dalle impetuose acque del Buthier.

Con facili salite mi son recato più volte a quote non indifferenti, in luoghi così meravigliosi da far sentire veramente all'anima, in uno slancio di stupore e di gaudio la propria elevazione, la grandezza della Natura, la bellezza inesauribile della Patria. Avevo veduto altre montagne, ma spettacoli così ampi, così suggestivi e grandiosi come quelli goduti sugli alti monti che fan corona alla valle d'Ollomont, nelle immediate vicinanze del confine italo-svizzero, non li avevo mai trovati. In piccola comitiva e senza speciale equipaggiamento il 31 agosto u. s. ho fatto la salita di M. Chenaille (m. 3235) sul fianco O. della Valle di Ollomont, attraversando successivamente, per sentieri ben tracciati, i pendii erbosi di M. Champillon e il M. Croux de Blanche. Il panorama dalla vetta di M. Chenaille da noi raggiunta in cinque ore) è così vasto e imponente, da formare una vera attrattiva per l'alpinista, diciamo così, prudente. Tutti i giganti delle Alpi vi si possono ammirare in un anfiteatro scenograficamente insuperabile, che va dalla catena del M. Bianco, che si offre allo sguardo in tutta la sua imponente distesa, e dai vicinissimi monti che segnano in questo settore il confine con la Svizzera (Testa Grisa, M.

Vélan, Molieres de Valsorey, Tre Fratelli, ecc.) fino all'imponente Gran Paradiso, al M. Avrel, al M. Gélé, coperti tutti di scintillanti ghiacciai e intorno intorno fino al Cervino, al M. Rosa e ancora, verso Sud, fino al Gran Paradiso, alla Grivola, al M. Emilio. Un mio compagno occasionale di gita, il sig. Carlo Cabella di Genova, non giovane di anni, a giudicare dal candore diffuso dei capelli, fu pronto, irrequieto, durante tutta la salita, incontenibile, audace. Sembrava ringiovanito di trent'anni; andava agilmente correndo per luoghi talvolta assai difficili, suscitando la meraviglia di tutti, fermandosi a cogliere, con ingenua gioia, viole e stelle alpine e procedendo beatamente pettoruto ed orgoglioso. Oh sana, santa poesia della Montagna!

Stefano Mazzilli

Vado di Cocci (m. 1650) — Traversata della Porrara (m. 2136).

Effettuata dal socio Mario Paterra insieme col sig. dott. Travaglini (C.A.I. Aquila e Chieti, Dopolavoro escursionisti di Casalbordino) e due studenti dello stesso Dopolavoro.

Monte Cagno (m. 2152).

Ascensione fatta dai soci fratelli Perrucci.

Pendici del Brancastello — Nevai sotto la parete orientale di Corno Grande.

Escursioni compiute dai soci Pietro e Nello Verrua.

Monte Sirente (m. 2349) — Monte Etra

I soci Giuseppe d'Apote, Menotti Continenza, ed altri hanno fatto un campeggio di alcuni giorni ai Prati di Santa Maria (Aielli). Durante tale periodo hanno compiuto l'ascensione di Monte Sirente e l'arrampicata di Monte Etra.

Terminilletto (2162) - Terminillo (2213)

Ascensione fatta dai soci Roberto Chiaretti e Stanislao Pietrostefani con l'amico Segni e la signorina Andreina Cardelli della sez. di Roma.

Corno Piccolo (m. 2637) cresta sud sud-est - piccola parete.

I soci Domenico d'Armi, Fernando Polistina ed Aldo Dedin, con tappa al Rifugio Garibaldi hanno compiuto l'ascensione del Corno Piccolo per la via Chiaraviglio Berthelet discendendo poi per la via della Piccola Parete.

Nel prossimo numero pubblicheremo la statistica annuale dell'attività individuale. I soci che non l'hanno ancora fatto sono vivamente pregati di segnalare le ascensioni compiute nella stagione 1929-1930.

VARIE

* **Inviano saluti:** M. Sipari da Pescasseroli, Eugenio Ferreri da Torino, Domenico Mazzocchi, presidente della sezione escursionismo della Società Lazio da Roma, Tommaso Bruno Stoppa da Loreto Aprutino, Angelo Maurizi da Roma, Giuseppe d'Apote da Venezia, Gino Massano da Roma, Aldo Bonacossa da Cortina d'Ampezzo e da Milano, Speranza Rella da Montecatini, Umberto Bellagamba da Iesi, Aldo Dedin da Roma, Mario Paterra da Fiume, Salvatore Lucchetti da Cantiano, Renato Ruggiero da Sondrio, Guglielmo Durantini da Tetuan, Ruggero Arduini da Roma, Bartolomeo Asquasciati da Sanremo, Mario Seritti da Civitella Roveto, Pietro Verrua da Padova e da Ferrara, Cesare Bevilacqua da Agnano, Ernesto Sivitilli da Castellalto, A. di Rienzo da Montecarlo.

* **Il campionato aquilano di tennis individuale è stato vinto dal socio Lino De Thomasi, quello a coppie dai soci Lino De Thomasi-Michele Jacobucci.**

* **Il Ten. Col. degli Alpini Leandro Zamboni deve essere continuamente additato alla riconoscenza degli Abruzzi**

per aver valorizzato, come era follia sperare, la bella stazione climatica estiva ed invernale di Roccaraso. Dopo i buoni risultati conseguiti coll'ottimo Albergo Savoia, affermatosi brillantemente nell'anno passato, questa estate ha aperto, con alcuni familiari, un altro albergo non meno comodo e bello, il Vittoria; ciò naturalmente ha provocato l'emulazione da parte degli alberghi già esistenti che hanno fatto tutti a gara per migliorarsi ed ha fatto sì che Roccaraso si avvii a diventare un centro alberghiero di primo ordine; infatti anche il signor Cipriani di Rivisondoli vi sta costruendo un grandioso albergo e tutto fa credere che altri se ne faranno. Ma siccome Zamboni una ne fa e una ne pensa, ecco sorgere per sua iniziativa, un Rifugio Albergo al Piano dell'Areomagna (m. 1700) riscaldato a termosifone e munito di tutte le comodità moderne. Sarà quest'inverno il paradiso degli sciatori e prolungherà la stagione sciistica di Roccaraso di almeno un mese, oltre a rendere possibili meravigliose escursioni. È doveroso tributare il più vivo plauso a questo forte e tenace alpino che, pur fra tanti affari ed iniziative, non ha dimenticato il suo fervido spirito di Corpo ed ha provveduto alla costituzione in Roccaraso di un baldo Gruppo di Alpini aderente alla Sezione dell'Aquila dell'A. N. A.

* **Al 1° Giro automobilistico dell'Umbria** il nostro Presidente si è classificato 4° su ben 64 concorrenti.

* **Il socio Armando Trentini** ha conquistato il titolo di geometra. Congratulazioni.

* **Lo Sci Club Pescasseroli** è stato costituito, allo scopo di valorizzare le bellezze invernali del Parco Nazionale d'Abruzzo, per iniziativa dei nostri soci Mario Sipari e Fausto Trella nonché dell'attivo signor dottor Elvezio Santarelli.

* **La Famiglia Abruzzese Molisana**, in occasione del primo convegno storico, organizza in Roma una esposizione fotografica di soggetti abruzzesi. In seguito a cortese invito del Presidente della Famiglia S. E. Guido Cristini e dei Sigg. Gen. Balzano e Pub. D'Ilario, rispettivamente presidente e segretario del convegno, anche la nostra sezione, benchè non sufficientemente preparata, esporrà qualche veduta montana.

* **Una nuova guida ad Assergi** è il Sig. Vincenzo Giannangeli; egli ha sostenuto l'esame davanti alla Commissione composta dal Cav. Continenza per il Prefetto, dal Cav. De Melio per il Questore e dal Cav. Jacobucci per il C. A. I. Per ora però è stata abilitata solo per le vie normali del Gruppo del Gran Sasso con esclusione delle ascensioni invernali.

* **La Società Sportiva Lazio**, la cui sezione escursionismo effettua una bella attività particolarmente sulle montagne Laziali ed Abruzzesi, ci ha scritto un'assai simpatica lettera nella quale propone un incontro fra le nostre associazioni in montagna. Abbiamo aderito volentieri ed alla prima occasione cercheremo di realizzare la gradita iniziativa.

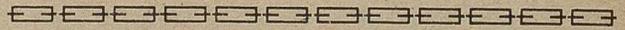
* **La sottosezione di Palena**, fra le nostre più attive, ha stabilito di concedere medaglie di benemerita a quei soci che avranno fatto più proficua propaganda per la iscrizione di altri soci e che avranno compiuto maggior numero di escursioni. Plaudiamo vivamente augurando una sempre maggiore attività ed un costante sviluppo.

* **La Rivista del C. A. I. di agosto** pubblica un interessante articolo del nostro Presidente in memoria dei compianti nostri soci Mario Cambi e Paolo Emilio Cicchetti.

* **Marietta Faccia**, la simpatica ed attiva Conduttrice del Rifugio Garibaldi al Gran Sasso, è stata colpita da un forte attacco di appendicite in seguito al quale dovette subire una operazione nell'Ospedale di Aquila dove rimase degente per circa un mese. Ormai è quasi completamente ristabilita. La nostra sezione che ha seguito trepidante l'andamento della malattia augura una rapida e radicale guarigione.

* **Il socio Giuseppe d'Apote** è stato nominato ufficiale degli Alpini. Sinceri auguri.

* **Hanno presa la licenza liceale** i nostri soci Benedetto Lolli e Anania Manna. Congratulazioni.



Fatevi soci

I soci del Club Alpino Italiano (Sezione di Aquila)

1. Ricevono, se ordinari, la Rivista Mensile della Sede Centrale del C. A. I..
2. Ricevono il Bollettino Mensile della Sezione di Aquila cui possono anche collaborare.
3. Hanno diritto al ribasso ferroviario del 30 per cento se in comitiva di almeno cinque.

4. Hanno diritto a forti ribassi nell'uso di 25 Rifugi di montagna.
5. Hanno diritto alla quota ridotta in tutte le gite del Club.
6. Hanno diritto al ribasso presso molte Ditte di articoli sportivi.
7. Possono frequentare i locali sociali di tutte le 106 sezioni d'Italia.
8. Possono consultare guide, carte topografiche e riviste turistiche di ogni Regione d'Italia.
9. Godono di facilitazioni per l'iscrizione nei gruppi sciatori e per l'uso degli sci, etc.
10. Usufruiscono del deposito di materiale alpinistico sezionale.
11. Hanno a disposizione la Sede Sezionale fornita di moltissime riviste e giornali nonché del necessario per tutti i giuochi leciti con servizio di caffè e ristorante.
12. Possono acquistare le carte dell'Istituto Geografico Militare col 25 per cento di ribasso.
13. Possono fare il servizio militare negli Alpini.
14. Possono assicurarsi contro gli infortuni scistici ed alpinistici alle seguenti condizioni:

Capitale assicurato	Premio annuo
Tipo A Lire 5.000	Lire 3
Tipo B Lire 10.000	Lire 6
Tipo C Lire 25.000	Lire 15
Tipo D Lire 50.000	Lire 30

Oltre al diritto fisso di lire UNA per ogni premio annuo ed alla tassa di bollo per quietanza del premio.

15. Hanno gratuitamente, se ordinari, il francobollo del C. O. N. I. che dà diritto all'affiliazione a tutte le Federazioni Sportive.

AL RIFUGIO GARIBALDI

Anche nell'anno decorso la frequenza al Rifugio Garibaldi, malgrado il suo modesto comfort, è stata notevole; anzi ha lievemente superato quella dell'anno scorso e bisogna riconoscere che 506 pernottamenti costituiscono una cifra abbastanza rilevante. Più che la stagione estiva ha contribuito all'aumento la primavera e particolarmente il maggio a causa della effettuazione del I. Trofeo delle Aquile, gara di sci in discesa che ebbe esito magnifico alla presenza di S. E. Manaresi. In occasione poi dell'adunata nazionale Alpina al Gran Sasso cui presenziò nuovamente, per iniziativa della sezione di Teramo, S. E. Manaresi, fu battuto il record; infatti, nell'unico ambiente del Rifugio attrezzato per sedici persone ne dormirono trenta; chi conosce il Rifugio può immaginare in che modo! È doveroso riconoscere che la maggiore frequenza è dovuta oltre che alla posizione riparata e centrale anche alla gestione paesana ma cordiale e simpatica fatta dalle sorelle Marietta e Chiarina Faccia che sanno indorare con un bel sorriso le pecche del ricovero e calmare con qualche cosa di più solido i potenti stimoli della fame. Il Rifugio è divenuto, come si disse, anche base per osservazioni meteorologiche con gli apparecchi posti fuori di esso dalla Sezione idrografica. Due alpinisti che vi passarono la notte del Capodanno riscontrarono una temperatura di trenta gradi sotto zero e una delle visite dei tecnici stabili che nel periodo 23 ottobre 1929-3 settembre 1930 il pluviometro totalizzatore aveva registrato 1098 millimetri di precipitazioni atmosferiche. Si sono succeduti al Rifugio alpinisti di ogni parte d'Italia e dell'estero lasciando le loro più lusinghiere impressioni scritte sul libro divenuto ormai una miniera di interessanti relazioni ed anche di assolute stupidità, di simpatici apprezzamenti, di utili indicazioni e nel tempo stesso di chiacchiere inutili. Fra le frasi più lusinghiere rileviamo

quelle del Principe della Torre Tasso (fondatore del museo entomologico Pietro Rossi) di Trieste: « La fauna entomologica di questi monti è veramente meravigliosa »; quella del Prof. Giovanni Nevole di Praga: tanto più da apprezzarsi perchè scritta da uno cecoslovacco: « Che è bella la Grande Italia che ha anche Uomini grandi! Evviva la bella Italia e gli Italiani! ». E finalmente leggiamo: « O magnifico Gran Sasso, solitario in mezzo al dolce paesaggio appenninico, nulla hai da invidiare alle tanto celebrate Dolomiti! ». Fortunatamente quest'anno sono mancate annotazioni spiacevoli con riferimento a disgrazie accadute sul Gigante dell'Appennino; ciò non toglie però che qualche squadra di Isola del Gran Sasso e di Pietracamela abbia dovuto battere la montagna e ricoverarsi nel Rifugio stesso alla ricerca di alcuni alpinisti che, con leggerezza deplorabile, non avevano dato per qualche tempo notizie di loro. Non è mancata neppure la nota allegra con il famoso grammofono manovrat da Marietta e con i fuochi artificiali che i valligiani di Isola e Pietracamela vennero ad accendere sulle pendici del Gran Sasso.

MOVIMENTO DI ALPINISTI AL RIFUGIO GARIBALDI

(m. 2200 nel Gruppo del Gran Sasso d'Italia) dal settembre 1929 al settembre 1930

	Visitatori	Pernottamenti
Soci del C.A.I. di Aquila	161	194
Non soci (di varie provenienze)	108	104
Aquilotti del Gran Sasso	39	23
Non soci (di Aquila)	29	22
Soci del C.A.I. di Roma	28	37
Non soci (di Isola del Gran Sasso)	23	23
Avanguardisti di Roma	14	30
Soci del C.A.I. di Teramo	7	7
Soci della S.U.C.A.I.	6	6
Non soci (di Fano Adriano)	6	6
Escursionisti Torresi	6	3
Soci del C.A.I. di Sulmona	4	14
Soci del C.A.I. di Milano	4	6
Tedeschi	4	6
Dopolavoristi UNES di Aquila	4	4
Svizzeri	3	3
Soci del C.A.I. di Chieti	2	2
Austriaci	2	6
Soci del C.A.I. di Bergamo	2	0
Soci del C.A.I. di Trento	2	3
Soci del C.A.I. di Brescia	2	3
Soci del C.A.I. di Venezia	1	1
Soci del C.A.I. di Varallo	1	1
Greci	1	1
Cecoslovacchi	1	1
Escursionisti Lecchesi	1	1
TOTALE	460	509

COMUNICATI

del Direttorio Provinciale della Federaz. Italiana dello Sci

Con deliberazione ratificata da S. E. Ricci il Direttorio Provinciale dell'Aquila è stato così costituito:

- Avv. Michele Jacobucci, Presidente
 Avv. Speranza Rellea, Membro (rappresentante del Dopolavoro)
 Emilio Tomassi, Membro (rappresentante del Sottogruppo Universitario)
 Lino de Thomasis, Membro
 Domenico d'Armi, Membro

I Presidenti degli Sci Clubs della Provincia sono considerati membri aggregati e saranno consultati nelle pratiche che li interessano.

Si provvederà inoltre a designare dei membri tecnici che collaborino per la organizzazione e lo svolgimento delle gare.

Gli Sci Clubs esistenti in Provincia alla fine dell'anno precedente erano i seguenti:

1. Sci Club Roccaraso	soci	39
2. Gruppo Aquilano Sciatori	»	171
3. Sci Club Ovindoli		25
4. Gruppo Sciatori Tagliacozzo	»	31
5. Sci Club Castel di Sangro	»	44
6. Dopolav. Ferroviario Avezzano	»	25

Di recente costituzione:

7. Sci Club Pescasseroli	»	32
--------------------------	---	----

Totale soci 358

Per la costituzione di nuovi Sci Clubs occorre inviare domanda al Direttorio Provinciale (Aquila, Corso Federico 11-38) accludendo l'elenco dei soci (non meno di 25), il regolamento, lo statuto e la quota di affiliazione in L. 2 per ciascun socio (per coloro che non siano forniti del francobollo C.O.N.I. per qualche altro sport aggiungere altre L. 2).

Gli Sci Clubs che intendono organizzare gare nella prossima stagione invernale debbono subito, ed, in ogni caso, entro il mese corrente, farne richiesta al Direttorio indicando la denominazione della gara, il genere di essa, la qualifica (locale, provinciale, regionale, nazionale o internazionale), la data preferita ed almeno un'altra data subordinata e quant'altro possa essere utile.

COMUNICATI

della sezione dell'Aquila dell'Associazione Naz. Alpini

Con recente deliberazione ratificata da S. E. Manaresi la Direzione della Sezione dell'Aquila è così composta:

- Ten. Michele Jacobucci - Comandante
 Ten. Umberto Orsatti - Aiutante Maggiore
 Ten. Col. Guido Rizzoglio - Membro
 Ten. Sisto Domenicano - Membro
 Ten. Carmine Tortone - Membro.

Capi Gruppo soci collettivi:

- Aquila (soci 15) - Sergente Marinetti Carmine
 Roio (soci 10) - Ten. Piermichele Palitti
 Bagno (soci 10) - Capitano Americo Nanni
 Ortona Marsi (soci 10) - Ten. G. Batt. Maggi
 Avezzano (soci 12) - Ten. Guido D'Amico
 Trasacco (soci 14) - Serg. Nardecchia Achille
 Roccaraso (soci 11) - Ten. Col. Leandro Zamboni
 Villa S. Lucia (soci 12) - Serg. Dom. Paluzzi

Forza alla data del 30 settembre 1930:

Soci effettivi	n.	50
Soci collettivi	»	94

Totale n. 144

I soci effettivi pagano L. 15 all'anno ed i soci collettivi (non meno di 10 per ogni località ed esclusi gli ufficiali) soltanto L. 5 all'anno. Oltre, a tutti i vantaggi morali e materiali dell'appartenenza al glorioso 10. Reggimento Alpini che si propone di mantenere sempre più elevato lo spirito di corpo degli Alpini ed Artiglieri da Montagna, i soci ottengono il simpatico giornale quindicinale « L'Alpino ».

STATISTICA

dei Soci nell'Italia Centrale ed Estero (al 30 giugno 1930)

1. Sezione di Roma soci 396;
2. di Aquila 136;
3. di Firenze 124;
4. Marchigiana 110;
5. di Parigi 104;
6. di Massa Carrara 97;
7. di Teramo 88;
8. di Londra 72.

Inoltre hanno un numero di soci inferiore a quello della sezione dell'Aquila le seguenti: Novara soci 86, Vercelli 83, Spezia 40, Cremona 76, Abbiategrosso 66, Pavia 63, Agordo 126, S. Stefano di Cadore 104, Conegliano 125, Cornuda 101, Montebelluna 54, Vittorio Veneto 73, Schio 82, Thiene 88, Vicenza 90, Modena 125. Le sezioni più numerose sono quelle di Torino con 5381 soci, Bergamo con 4720 e Cuneo con 4144 soci. In totale oltre 51.000.

MICHELE JACOBUCCI - Direttore responsabile

Officine Grafiche Vecchioni - Via Verdi, Aquila